

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos infra quod alma tegant?

Omnes ergo animi crucis obstringamur amari:  
Quos vicit mandum, vincat et ipsa modis.  
Petrus Archiep. OM. n.

Amministrazione  
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4

INSERZIONI. — Comunicati vari e  
carpo del giornale per ogni linea o  
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma  
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni esse che si spediscono a richiesta.  
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 10 Maggio 1904

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno, per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
semp. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-  
tendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
ed i pleggi non affrancati.

Anno V. — N. 105

### A un pubblico d'imbecilli

Abbiate pazienza, amici lettori, se vi proponiamo magari una seconda lettura dei documenti che seguono. La loro lettura serve mirabilmente a conoscere in quale stima sia tenuto il buon pubblico d'Italia dalla nefasta setta che tiranneggia, che spolpa, che avvilita la nostra bella patria.

Nel giorno successivo alla scomparsa del sig. Nunzio Nasi, lo scultore Ettore Ximenes — gran dignitario della Massoneria e perciò amico intimo di Nasi, come lo sono Nathan e Ferrari e Lommi — mandò all'Avanti una lettera aperta al pubblico italiano creduto da lui un pubblico d'imbecilli, nella quale lettera dice: « Per evitare che si racconti in vario modo la mia presenza nel viaggio dell'on. Nasi, la prego di pubblicare la presente.

Anzitutto dichiaro che se avessi letto prima d'ora la conclusione della Commissione d'inchiesta, non avrei accettato l'on. Nasi.

Martedì, mentre desinavo in casa mia, una persona venne ad avvertirmi che l'on. Nasi aveva bisogno di parlarmi. Montammo in carrozza; ed a qualche chilometro fuori di Roma, vedendo che non si trattava della solita passeggiata, chiesi dove si andasse.

« A Tivoli — rispose l'on. Nasi — voglio sottrarmi all'affronto di un arresto preventivo, perchè così va a finire la guerra atroce che mi si fa... mi vogliono finito, ed io in carcere non avrei tempo di difendermi sicuro come sono di morirvi ».

Rimasi un po' sconcertato, perchè per quanto sapessi che per lui non vi fosse mandato di cattura, non era parte a quella gita forzata, non mi garbava punto. Ma il consueto senso di pietà, venne ad impedire la mia protesta. E poi questo uomo stimato sino ad ora, additato come una intelligenza superiore, abbandonato da tutti, e specialmente da coloro che avevano il dovere di difenderlo sino a prova contraria, perchè da lui beneficiati, perchè fuggito? Non mi pareva umano, sebbene umana sia ogni azione malvagia!

A Bagni, il Nasi, sentendosi soffocare dalla polvere, espresse il desiderio di proseguire col treno. Aderii volentieri, perchè tutto quello che potesse apparire palese, mi toglieva da un incubo notoso. Infatti trovammo conoscenti suoi e miei.

A Tivoli cenammo, ed ivi il Nasi mi pregò di accompagnarlo a Milano.

« Mi dia quest'ultima prova d'amicizia » disse. E partimmo per Castellamare e Bologna.

Ivi nel trasbordo che si fece, un signore si avvicinò a lui; certamente era colà ad attenderlo. Infastidito da questo procedere che mi convinceva sempre più che vi fosse un piano prestabilito, approfittando che lo sconosciuto mi chiedeva di occupare il mio posto per parlare con Nasi, presi posto nella vettura attigua. Dal loro contegno, compresi che non servivo più... ma non per questo ero indignato!

A Milano non vidi più con mia sorpresa e soddisfazione nè l'on. Nasi, nè lo sconosciuto che l'accompagnava. Certo è che sino a Parma li avevo visti a ragionare concitatamente e circospetti.

La stessa sera ripresi il treno per Roma fermandomi poche ore in Arezzo per affari.

Smentisco in modo assoluto che con noi vi fosse il Lombardo, o che lo avessimo visto; se per avventura mi fossi imbatuito con lui mi sarei rifiutato di seguirlo ».

### Commentiamo.

Ettore Ximenes non aveva letto ancora le conclusioni della Commissione d'inchiesta... anzi non ne aveva avuto nemmeno sentore. E ciò siete obbligati a credergli! Diamine, se egli avesse saputo di quelle oncusioni, non si sarebbe abboccato con Nasi, né tampoco lo avrebbe accompagnato a una passeggiata!

Se non che, a qualche chilometro fuori di Roma, Nasi lo avverte che fugge fino a Tivoli per sottrarsi al carcere preventivo. E voi siete obbligati a credere sulla parola d'onore di un massone, che ciò è vero! A questo avviso Ettore Ximenes rimane « un po' sconcertato »; ma pel « consueto senso di pietà » tira avanti fino a Tivoli, dove mangia di buon appetito, perchè li crede finita la sua passeggiata.

Se non che Nasi lo prega di accompagnarlo fino a Milano. Ettore Ximenes, uscito di casa solo per parlare un istante con Nasi, non si fa ripetere due volte l'invito... « partimmo per Castellamare e Bologna » scrive. Se non che come a Bagni, così a Bologna Nasi trova amici. Anzi l'amico di Bologna era certo lì ad attendere alla stazione — soggiunge Ettore Ximenes, il quale non conosce neppure quell'amico, che si doveva infastidire tanto da farlo dormire! Di fatti, Ettore Ximenes — scoccato dalla presenza del terzo amico e più ancora perchè co-

minciava a dubitare si trattasse di una fuga prestabilita — tutte cose, badate bene, che dovete credere sulla parola d'onore di un massone! — pianta Nasi e il suo scompartimento e prende posto in una vettura attigua. Nullameno egli « li ha veduti sino a Parma ragionare concitatamente e circospetti! » Si valeva forse a traverso la vettura, dei raggi Röntgen.

Se non che a Milano, con sua grande sorpresa, non vede più nè Nasi nè il suo compagno. Erano spariti! Come? dove? quando? Misteri. E quel diavolo di Nasi aveva piantato il povero Ximenes senza manco ringraziarlo della cortesia che aveva gli usato! Mille volte asino e maleducato.

Che doveva fare il povero Ettore? Quello che fece: riprendere il treno e tornare a Roma per scrivere la lettera all'Avanti e per testimoniare che Lombardo non era con l'oro. Uh, guai se fosse stato! Ximenes si sarebbe rifiutato di seguirli; e sulla sua parola di massone dovete credergli.

Queste sono le fanfaronate che Ettore Ximenes — con una dabbenaggine fenomenale — lancia dalle colonne dell'Avanti al pubblico d'Italia, ritenuto certo da lui per un pubblico d'imbecilli!

### Un altro Ximenes.

Ma a consolazione e delizia d'Italia esiste al mondo un altro Ximenes, il comm. Edoardo, direttore artistico dell'Illustrazione italiana. Il quale, capitato il giorno 9 a Roma, fu subito abbordato da un redattore della Tribuna. E qui abbiate la bontà di leggere la intera storia della fuga di Nasi come è narrata da Edoardo Ximenes.

La mattina del mercoledì, quando il treno che portava il Nasi ed Ettore Ximenes, giunse alla stazione di Lodi, questi due scesero. Un autor obile in cui erano due signori eleganti, uno dei quali aveva uno spicco accento toscano, li aspettava alla stazione. Essi vi presero posto e l'automobile immediatamente partì alla volta di Milano ove si restò all'Arco del Sempione.

Ettore Ximenes ne scese allora e presa una vettura si recò all'Illustrazione Italiana ove suo fratello Edoardo, stava lavorando.

Quando Edoardo si vide capitare innanzi come una bomba, in uno stato di eccitazione straordinaria, il fratello minore che egli allora più che non ami, ne fu profondamente commosso e gli corse incontro gridando:

« Che diavolo ti è accaduto? Ettore lo mise in breve al corrente dell'avventura in cui si trovava implicato e soggiunse che si voleva per forza che egli continuasse il viaggio e non sapeva con precisione per dove, ma evidentemente verso la Svizzera.

« Tu non ci andrai. Tu riposerai e tornerai a Roma. Ci penso io. Io ho un carattere più forte del tuo e sono abituato ai viaggi. Tu non te ne devi impacciare più. In breve, così fu stabilito ed Edoardo Ximenes con la stessa carrozzella che aveva portato il fratello andò all'Arco del Sempione in sostituzione di Ettore.

### A 60 chilometri l'ora.

L'automobile era sempre là che aspettava. Erano le 18. Appena spiegate le ragioni che lo avevano consigliato a sostituirsi al fratello, l'automobile si mosse rapidamente e attraverso Rho, Legnano, Busto, Fra Busto e Gallarate il passaggio a livello rimase chiuso per oltre mezz'ora dovendo passare tre treni elettrici di Milano-Varese. Nasi in questo frattempo accese e si mise a passeggiare con uno dei due signori che lo accompagnavano e Ximenes con l'altro si meravigliava dell'impasse in cui aveva messo suo fratello per togliere il quale da ogni molestia si era messo egli stesso al posto suo.

E quell'ignoto signore a sua volta diceva di essere stato anche lui invitato improvvisamente senza preventive spiegazioni. (Comandi massonici).

Intanto, vista l'ora tarda, Ximenes propose al Nasi di pernottare al prossimo villaggio, ma Nasi con un'energia di cui non si sarebbe creduto capace, visto lo stato pietoso di abbattimento in cui era, insistette dicendo:

« Voglio passare il confine stanotte. Non so se domani sarà ancor vivo o in grado di muovermi! »

« Sia fatta la volontà vostra! — esclamò Ximenes e poiché il cancello era stato aperto Edoardo Ximenes, che aveva preso per il suo carattere e per la praticità che possiede dei luoghi, la direzione della marcia, ordinò che si mettesse l'automobile a 60 chilometri all'ora per non giungere a notte troppo inoltrata al confine ove probabilmente sarebbero stati molestati.

Così attraversarono Gallarate, Varese, Induno (Olona) e giunsero a Biaschico. Era intenzione dello Ximenes di fermarsi in quel paese e rimandare l'automobile per far la salita di Vigili, ma lo chauffeur disse che conosceva la salita e poteva farla con l'automobile e così fu fatto giungendo a Vigili, davanti all'albergo dell'Angelo, circa le 22, ove i due

sconosciuti scesero per ordinare da pranzo rimontando subito in automobile che ripartì per Saltrio, ove un vetturino riconobbe e salutò lo Ximenes, e da Saltrio al confine di Arzo.

Al confine. — Ivi il doganiere italiano fermò l'automobile dicendo che non poteva lasciarlo passare. Insistette lo Ximenes osservando che si trattava di giungere fino al paese per poi ritornare, ma il doganiere dichiarava che per non far pagare il dazio all'automobile al ritorno occorreva un bollo e che a quell'ora l'ufficio era chiuso. Poi finalmente si piegò limitandosi a prendere il numero dell'automobile e raccomandandosi che tornasse subito.

Però la cortesia del doganiere fu inutile poiché dopo pochi passi una guardia daziaria, nel più puro idioma ticinese, gridò:

« Fermati, ferma! Se poi minga. Le minga l'ora d'andà atorn in automobile! »

Allora scesero ubbidienti. I due sconosciuti ritornarono con l'automobile a Vigili e Ximenes e Nasi proseguirono a piedi per Arzo ove fu fatta attaccare una vettura.

Il confine era passato e Ximenes trovandosi solo con Nasi si provò a interrogarlo sui fatti accaduti e sulla direzione che intendeva prendere.

Il Nasi seguì a dichiararsi innocente e vittima di falsi amici e di nemici politici. E' un abbinamento, è una infamia! — seguiva a dire.

« Ma allora, se è così sicuro, gli chiese Ximenes, perchè fuggire all'estero? »

« Perché perchè non voglio andare in prigione. Io ricordo qual francese che diceva: Se domani mi accusano di essere messa in tasca la torre di Notre Dame io fuggo per non essere arrestato. »

E con questo ricordo classico, Nasi spiegava la sua condotta!

Le valigie pronte! — Saliti in vettura alle varie città che Ximenes aveva suggerito, Nasi preferì Mendrisio.

E non a caso. Infatti, appena giunti, davanti al ristorante della stazione un uomo, un signore, attendeva Nasi e gli portava le sue valigie!

Il viaggio non era stato male organizzato. A Bologna l'amico, a Lodi l'automobile, a Mendrisio le valigie.

Nasi contava di prendere l'ultimo treno che giunge da Milano, ma era già passato e convenne andare a prendere riposo, prima di un po' di cibo, dopo di che Nasi, Ximenes e l'uomo con le valigie salirono in tre stanze contigue dell'albergo ristorante della stazione.

Durante la cena, Nasi consegnò a Ximenes la lettera per l'on. Biancheri. La lettera era senza busta. Ximenes che aveva la stanza vicina a quella di Nasi e la porta aperta intese Nasi smaniare e rivoltarsi sul letto lungamente poi si addormentò. Alle cinque del mattino fu svegliato da Nasi che lo abbracciò, lo baciò, lo ringraziò della sua compagnia e gli disse che partiva.

« E parti — soggiunse Ximenes — insieme al signore delle valigie, curvo, disfatto, quasi irrecognoscibile. »

« E sai dove sia andato? »

« No... »

### Le bugie a galla.

Sai dove è andato? — No, risponde Ettore Ximenes; a Milano, quando smontai dal treno, non lo vidi più. — Sai dove è andato? — No, risponde Edoardo Ximenes; alle 5 parti col signore delle valigie.

I due poveri uomini si sono trovati, così per caso, senza nulla sapere, coincidenti nella fuga di Nasi. Gran brutta cosa con questo mondanico essere anime semplici e ingenui!

A ogni modo osserviamo: Ettore Ximenes, nella lettera all'Avanti, dice di essere andato col treno fino a Milano; Edoardo Ximenes dice che suo fratello da Lodi giunse a Milano in automobile. Ettore Ximenes nella lettera all'Avanti dice di non aver più veduto a Milano il Nasi; Edoardo Ximenes afferma che suo fratello era a Milano insieme col Nasi, che suo fratello anzi doveva accompagnare questi oltre il confine... E bastano queste due flagranti menzogne per giudicare e della lettera di Ettore Ximenes e della intervista di Edoardo Ximenes.

Oh, essi avrebbero ben continuato a tacere la verità! Ma come fare? C'era un testimonio che aveva veduto Ettore Ximenes scendere dalla stazione di Lodi... c'erano testimoni che avevano veduto il resto! Si sa; il diavolo insegna a fare le pentole, non i coperchi. E i due Ximenes, alti dignitari della Massoneria, si presentano al pubblico d'Italia — creduto da loro un pubblico d'imbecilli — con queste versioni sulla fuga di Nasi, con queste fenomenali ingenuità, con queste flagranti menzogne, e sfoderando le ragioni di un senso di pietà da parte di Ettore verso Nasi e un senso di fraterno amore da parte di Edoardo verso Ettore, pretendendo di essere compatiti.

Oh, voi siete massoni, che insieme alle persone misteriose comparse nel rapido viaggio, avete favorito la fuga... di un vostro fratello — e forse perciò non cade sopra di voi l'art. 225 del C. P.

### Notizie Vaticane

Risolvimenti.

Roma, 9. — Il Papa ha ricevuto il Card. di Pietro, il vescovo di Waterford (Irlanda) e Padre Vido nuovo Prefetto generale dei ministri degli infermi.

### Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 9 maggio).

Essendo lunedì, la Camera occupa il suo tempo nello svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze. La Camera approva le conclusioni della giunta delle petizioni per l'invio al ministero di Grazia Giustizia della petizione di Matteo Caruso, il quale chiede un soccorso essendo stata riconosciuta la sua innocenza dopo che aveva subito 8 anni di reclusione; approva inoltre l'invio al Ministero della Marina di una petizione con la quale i capitani marittimi chiedono l'unificazione delle diverse casse esistenti in una cassa sola per gli invalidi nella marina mercantile italiana.

Vengono poi svolte varie interpellanze fra cui due di Mazza e di Santini sui lavori archeologici e sulla zona monumentale di Roma.

SENATO DEL REGNO.

(Seduta del 9 maggio).

Presiede Saracco. Si commemora il senatore Luigi Chiaia. Indi si passa alla discussione del Bilancio dell'Interno.

Mezzanotte svolge una serie di considerazioni sul dissesto delle finanze locali, provocato dall'incameramento da parte del Governo di gran parte delle entrate dei Comuni e dell'aumento delle spese. Astengo vuole aumentato il numero degli agenti di forza pubblica e migliorato il servizio carcerario.

Giulitti. Il Governo continua ad occuparsi delle finanze comunali.

Crede l'Italia matura all'applicazione della politica liberale, non disgiunta, all'occorrenza da una severa repressione. Non si hanno i mezzi necessari per aumentare le guardie e i carabinieri.

La seduta termina alle ore 5.50.

### Altro scandalo in vista.

Roma, 9. — Certo prof. Toraldo ha denunziato all'onorevole Santini parecchie indebitatezze commesse da un ex Sottosegretario di Stato corredandole da documenti.

Un noto deputato veneto si interpose con Santini per evitare lo scandalo ma credesi non sia riuscito nel suo intento.

### Una vittoria della « Vera Roma ».

Roma, 9. — Oggi la Cassazione ha accolto il ricorso della Vera Roma, nella causa intentata dal prof. Orano, ed ha rinviato il processo alla corte d'appello di Perugia.

Rallegramenti all'ottima consorella.

### Le vittorie elettorali di Combes

Molti giornali francesi constatano, che moltissime delle vittorie riportate dal Governo di Combes nelle elezioni municipali di domenica 1 maggio ed in quelle di ballottaggio avvenute ieri l'altro, si debbono alle più sfacciate disonestà. Ne eravamo persuasi anche noi. E' bene, però, sapere ciò che avvenne a Lilla, dove i socialisti li fanno da padroni in Municipio:

1. Si constatò che furono mantenuti sulle liste individuali notoriamente defunti. 2. Vi si notarono anche dei condannati alle patrie galere. Per domicilio a costoro si scrisse: « A palazzo di città ». 3. Fra gli iscritti vi erano più di cento scomparsi da lunghi anni od abitanti altrove. 4. Nelle liste menzionate case che non esistono, come abitazioni di elettori fantastici, ed anche quartieri che sono stati demoliti. Un artista era indicato come abitante del Gran Teatro da tempo distrutto da un incendio. 5. Si iscrissero 74 individui che hanno una pensioncella dal Comune, contro l'espresa decisione dei tribunali. Tutti figurano come domiciliati al Palazzo di Città.

Si capisce che per morti, per gli assenti, per detenuti, per facinorosi d'ogni risma, votarono i « compagni ».

### Una querela dell'on. Galimberti

Roma, 9. — L'on. Galimberti ritenendosi indicato nelle accuse fatte ad un ex ministro partito in viaggio di nozze con 25 mila lire dello Stato, ha querelato il giornale il Giorno e tutti quelli che hanno fatto il suo nome.

Pare infatti assodato da mie informazioni, che il suo viaggio all'estero (che fu fatto durante il suo fidanzamento, e non in viaggio di nozze) sarebbe costato solo 2500 lire tutte documentate.

### Un viaggio sensazionale

Centoquindici miglia sotto un treno.

Il caso stranissimo e terribile che fa in questo momento popolare il nome di John Eke nel Regno Unito non è invero recentissimo, — è accaduto un mese fa — ma siccome solo oggi se ne occupano i giornali, le riviste ed il pubblico, il fatto può considerarsi della più grande attualità.

John Eke non è uno scienziato, nè un personaggio politico, nè un illustre inventore, nè un grande viaggiatore, nè uno scrittore; niente di tutto questo! John Eke è semplicemente un modesto impiegato delle ferrovie, un verificatore di treni alla stazione di King's Cross, e, quanto al caso occorsogli ecco come egli stesso lo ha narrato ad un collaboratore del Wide World Magazine, che ha dedicato all'Eke, oltre ai più ampi elogi, parecchie colonne di stampa e numerose fotografie.

Siamo alla stazione di King's Cross, dinanzi al treno di Manchester, il direttissimo delle 2, la cui più prossima fermata è Gratham, a centoquindici miglia e a due ore di viaggio da Londra.

Eke così narra:

« Il direttissimo di Manchester, che doveva lasciare la stazione di King's Cross alle 2 pomeridiane, era fermo sul suo solito binario in attesa del segnale per la partenza. Mancavano alcuni minuti all'ora stabilita, ed io, come era mio dovere, faceva un'ultima rapida ispezione alle ruote ed ai freni, percorrendo a passo a passo i due lati del convoglio, quando avvertii giungere di sotto ad un vagone un leggiero sibilo. Era un indizio che nel tubo d'aria compressa dell'apparecchio westinghouse ci doveva essere una fuga, e subito pensai che lì c'era un possibile pericolo e che immediatamente conveniva provvedere per evitarlo.

La cosa, del resto, non mi pareva difficile, e siccome ero persuaso di avere tutto il tempo per fare a mio agio quel che dovevo fare, scivolai tra le ruote, mi introdussi sotto il vagone e mi posi all'opera ad esaminare il freno pezzo per pezzo, a rinsaldarne le commessure e a stringerle le viti, così che ogni fuga fosse resa impossibile. Certo fui imprudente a non avvertire di ciò alcuno, ma che farci! Ero così preoccupato dall'idea di evitare ai viaggiatori forse un gravissimo rischio, e dall'altra parte, mi sembrava che il lavoro dovesse essere così presto fatto, che nemmeno ci pensai.

Ma non tardai a convincermi che i miei calcoli erano sbagliati. Il lavoro richiese maggior tempo e fu più arduo di quanto avevo immaginato, e, nella mia preoccupazione di far le cose per intero ed il meglio possibile, non mi accorgevo che i minuti passavano.

Ad un tratto — ero sempre accovacciato sotto il vagone — un cigolio mi ferì l'orecchio; notai come il rumore di uno strappo e mi accorsi che le ruote, lentamente, avevano fatto un mezzo giro in avanti. Pensai, lì per lì, che il cigolio e lo strappo fossero prodotti, come avviene, dalle prove, che i macchinisti sempre fanno prima della partenza, delle valvole, dei freni, degli ingranaggi, e non me ne allarmai. Ma la spinta in avanti, quantunque poco sensibile, continuava, ed io, pressoché carponi, mi trovai costretto a seguirla uno, due, tre metri... Il moto non cessò; le ruote, a mano a mano, avevano un giro sempre meno lento, e secondare quel movimento diventava, per me, sempre meno facile. Che cosa diavolo avveniva e che cosa poteva fare per trarmi di là sotto? Sguisciare tra le ruote? Correo rischio di venire travolto e stritolato! Stendermi al suolo fra le due rotaie e lasciare che il treno mi passasse sopra? Impossibile, per la struttura inferiore di certi vagoni contro cui, fatalmente, avrei urtato. La sola via di scampo, allora, mi balenò improvvisa, e la mia risoluzione fu subito presa.

Non mi rimaneva che di afferrarmi al braccio del freno pneumatico corrente sotto il vagone, e steso lung'esso, avvicinchiammi, appoggiando il petto ad una vicina sbarra di ferro tesa fra le due ruote.

Il pensiero ed il fatto furono simultanei: un secondo ancora e forse sarebbe stato troppo tardi!

Il movimento si accentuava sempre... tuttavia, fino a quel punto, ero convinto che il treno non avrebbe fatto che una manovra, per qualche motivo che mi era sconosciuto, e che tosto si sarebbe fermato; ma no; Tosto, con un brivido di terrore, mi convinsi che il direttissimo lasciava la stazione e che, ormai, era in viaggio.

Centoquindici miglia senza una fermata due ore di corsa vertiginosa, con una velocità, in certi punti, di oltre 70 miglia all'ora! Ed io così sospeso sulla più terribile delle morti, senz'altra via di salvezza che la mia presenza di spirito e la mia forza di nervi e di muscoli!

No, ciò non poteva essere! Mi misi a gridare, ad urlare con quanto fiato aveva in corpo, sperando di essere inteso, che qualcuno si avvedesse di me, ma inutilmente.

Prima che lasciassimo la stazione, ben vidi qualcuno, impiegati ferroviari, manovali, viaggiatori, fermi dinanzi al treno che fuggiva, volgersi alle mie grida, guardare lungo i vagoni e ricercare con qualche stupore; ma a nessuno venne in mente di guardare sotto fra le ruote... ed il treno si allontanò trascinandomi in sua balia.

Un'ultima speranza ebbe: quella che qualcuno dei miei colleghi, accortosi della mia assenza ed intuito quanto poteva essere accaduto, per mezzo di segnali avesse fatto arrestare il treno; ma dovetti abbandonare anche questa speranza ultima. Il direttissimo filava ormai in prima linea a tutta velocità, ed io non potevo, per la mia salvezza, che raccomandarmi a me stesso.

Col dorso schiacciato contro la parete inferiore del vagone, colla faccia rivolta contro terra, aggrappato per un estremo anello alla vita, solo per la tensione della mia volontà, io vedevo, a meno di due spanne dei miei occhi, fuggire la via... e la morte.

I miei orecchi erano pieni del frastuono delle ruote vertiginosamente turbinate lungo le interminabili linee di acciaio; ed il vento che, nella violenza della corsa, si ingolfava sotto i vagoni, aveva la minaccia, i sibili sinistri del turbine.

Quello sferza d'uragano, quella raffica interminabile, sollevava intorno a me ciottoli, scaglie, ghiaia, nemi di polvere ed io mi sentivo soffocato, accecato, percosso, punto, ferito, come sbattuto da un ciclone in un caos.

A ventidue miglia da Londra il treno si internò nel tunnel di Welwyh, ed allora, tra le tenebre, sollevata dalle ruote, mi parve mi si avventasse contro una tempesta di fango.

Usciti dal tunnel, il direttissimo accelerò ancora di più la corsa. Un treno in marcia, alla velocità di 70 miglia all'ora, è scosso dai movimenti più diversi. Mi pareva, alle volte, nell'impeto di quella fuga, di essere sul punto di venir strappato dal mio appoggio, di venir sbattuto fra le ruote, e le mani, i polsi, le braccia mi dovevano nello sforzo di mantenermi saldo. Avevo chiuso gli occhi, i polsi mi battevano violentemente, mi sentivo le membra irrigidite, ad ogni tratto morivo fra me: ora mi arrendo, ora è fuita! e pensavo...

Pensavo che sopra di me, nel vagone ampio, comodo, sicuro, i viaggiatori tranquillamente s'istrati sui divani sfogliavano giornali, chiacchieravano allegramente, o contemplavano dai cristalli lo svolgersi delle praterie, dei boschi, delle colline, delle ville, e mi pareva di essere un sepolcro vivo che intendesse ancora intorno a sé la gioia di chi vive ed il frastuono del mondo e della vita.

Ed il treno fuggiva, fuggiva... La sua corsa appena rallentava davanti alle piccole stazioni, poi ripigliava con velocità, che mi sembrava sempre maggiore, con scosse che mi parevano sempre più violente.

Non avevo nessuna idea né del tempo, né del cammino; ma mano a mano che il viaggio progrediva mi sentivo più rassicurato, più fiducioso. Ad un certo punto poi, riuscii a passare i miei piedi in una sbarra parallela a quella ove aveva appoggiato il petto, e la mia posizione diventò meno intollerabile. Il dorso, tuttavia, pareva mi si dovesse spezzare, le mani mi facevano sangue, i miei abiti erano a brandelli, ed una sete, una sete terribile, di febbricitante, mi serrava la gola, mi ardeva le fauci ed i polmoni.

Poi tutto si smarrì nella mia mente, e non conservo altra impressione del resto del mio viaggio che quella di un volo infinito rasente terra, e di un infinito rombo di tuono.

Una voce, un grido, un appello ad un tratto mi ridestarono:

— Ehi, compare! Che cosa fate qua sotto!

Scorsi una figura umana chinarsi a guardare sotto il vagone, notai che il treno era fermo, e, sfitto, allora allargai le mani convulse, e mi lasciai cadere al suolo tra le ruote immobili.

S'era a Grantham.

Così narra John Eke le sue impressioni, ma, riferisce il collaboratore del Wide World Magazine, che primo le raccolse, per completarsi la narrazione conviene aggiungere un tratto caratteristico dell'eroe dell'avventura.

Dopo tante e così violente emozioni, scampato così miracolosamente, sapete di che cosa anzitutto si sia compiaciuto il buon Eke, appena usito fuori dalle grinfie dei terribili ingranaggi? Che il treno fosse arrivato in orario!

Lo scandalo Nasi

Espulso dalla massoneria.

Roma, 9. — Nei giorni scorsi il caso Nasi era stato deferito al tribunale supremo dell'ordine massonico. Invitato a comparire per presentare le proprie discolpe, l'on. Nasi non si fece vivo, se bene fosse stato avvertito molti giorni prima. Ieri sera, quindi, a tarda ora il Grande Oriente lo radiò dall'ordine. A tale riguardo l'Agenzia Italiana dà i seguenti particolari:

« Erano presenti tutti i membri del tribunale, fra cui l'on. Barzilai e l'ex deputato Pandolfi. L'esclusione avvenne con voto unanime su requisitoria dell'on. Camera. Non trovandosi, fin dall'inizio delle accuse, sospeso per deliberazione del Consiglio dell'ordine. Il provvedimento a suo carico è il più grave che possa prendersi, perchè non ammetta che il colpito — anche se venisse assolto dai tribunali ordinari — possa essere più ammesso nella massoneria ».

Visto che il salvataggio di Nasi è impossibile, la Massoneria se ne lava le mani. Però gli onesti non si dimenticano che è stata la Massoneria che ha dato a Nasi di poter fare quel che ha fatto. Senza la complicità massonica Nasi non avrebbe potuto farne tante e di così grosse.

Continua la vigilanza intorno alla casa.

Roma, 9. — Continua la vigilanza della Questura intorno alla casa di Nasi. Il figlio dell'ex ministro è pedinato da due agenti in borghese.

Si conferma che nello spoglio delle carte sequestrate non si rivenne nulla di interessante. Le carte che avrebbero potuto avere qualche interesse, sono scomparse, come si prevedeva.

La loggia di Genova sorvegliata.

Roma, 9. — Un telegramma da Genova dice che continua la sorveglianza intorno ad una casa di via Chiabrera, ove si trova una loggia massonica. Sembra che non vi si ricerchi né Nasi né il Lombardo, ma un'altra persona che avrebbe coadiuvato alla fuga del Lombardo.

Si sarebbe voluto perquisire la loggia, ma un'altra potenza massonica si oppose.

Anche il cognome falsificato!!

La Provincia di Padova riceve da Palermo queste curiose e interessanti notizie:

Onorevole Signore, Mi reco a dovere di notificare alla S. V. che l'ex ministro Nuzio Nasi non si chiama Nasi ma sibbene Naso.

Con questo cognome di Naso egli prese la laurea a Palermo nel 1873; con questo cognome pubblicò la sua dissertazione di laurea e poscia altre memorie.

Ne fa fede e distinta indicazione il biografo Mondello di Palermo. Quando, nel 1882, sorse a notarietà l'avv. Carlo di Torino, il professore trapanese mutò il cognome di Naso in Nasi mentre egli non ha nulla di comune con la nobile famiglia dei baroni Nasi di Saluzzo.

Il Naso di Trapani è nato nel 1850. La riverisco.

Devono (Segue la firma)

Mondello Fortunato, Bibliografia Trapanese, Palermo, tipogr. del «Giornale di Sicilia» 1877, pagina 298: Naso-Virgilio (avv. Nunzio), professore di Diritto ed Economia politica nell'Istituto Tecnico provinciale, e direttore delle Scuole Elementari di Trapani, nato nel 1850.

I fattori del progresso legislativo, dissertazione per laurea in giurisprudenza scritta da Nunzio Naso-Virgilio, e pubblicata per voto unanime della Commissione unanime: Palermo, tipografia diretta da B. Lima 1873, in 8°, pagine 33.

Nell'Estremo Oriente

Cavalleria giapponese vittoriosa.

Tokio, 9. — Venerdì, dopo vive scaramucce della cavalleria a Erstagsaud, a Siantaitson e in altre località, un distaccamento di cavalleria appartenente al corpo comandato dal generale Kuroki si impadronì di Feng-huang-chuang. I russi prima di ritirarsi, fecero saltare la polveriera. I giapponesi poterono però impadronirsi di una grande quantità di approvvigionamenti. I russi seppellirono gran numero dei loro morti.

I russi abbandonano New-Chuang.

Neo-Chuang, 9. — Tutto indica che i russi sono intenzionati di evacuare New-Chuang. I forti furono smantellati; numero effettivo di truppe è partito. Lo stato maggiore russo ha già lasciato Liaoyang, dirigendosi a Mukden. La popolazione civile russa sgombra New-Chuang; la popolazione estera è in preda al panico.

Porto Arturo isolato.

Parigi, 9. — Un rapporto ufficiale da Tokio, 9, annunzia che un distaccamento giapponese operante nella penisola di Liaotang, disperse alcuni distaccamenti,

occupò Pulantien e distrusse la ferrovia e il telegrafo, isolando così Port Arthur. — I giapponesi seppellirono circa 400 russi dopo la battaglia di Kalienté e raccolsero 503 feriti; circa 300 prigionieri sono in cammino per Matsuyama, dove sono attesi mercoledì.

Un rapporto di Kuropatkine sull'occupazione di Fengiangien.

Pietroburgo, 9. (Ufficiale). — Un telegramma di Kuropatkine dice: « Il generale Sassulich mi riferisce che il 7 la cavalleria ed altre unità dell'avanguardia nemica occuparono Fengiangien. Due compagnie di fanteria e due squadroni di cavalleria giapponesi si diressero verso Danin e Diaputse. Le nostre unità di cavalleria si allontanarono verso Schudoloia. Esploratori da Fengiangien riferiscono che i giapponesi avanzarono e presero posizione per tirare contro Finghnauching. Essi avanzano lentamente ».

Serydlof a Vladivostok.

Parigi, 9. — Il Matin di stamane ha da Pietroburgo:

« L'ammiraglio Serydlof, successore di Makaroff, che doveva recarsi a Porto Arturo, si recò invece a Vladivostok. In Russia si lavora attivamente a preparare la seconda squadra del Pacifico, che si comporrà di undici corazzate e di sedici incrociatori, che secondo l'ultimo progetto, prenderà la via del Capo Horn, partendo verso la fine di luglio ».

I cinesi in fermento nella Manciuria.

Parigi, 9. — Il Matin ha da Pietroburgo: « Secondo informazioni qui giunte i cinesi si mostrerebbero molto insoddisfatti contro l'esercito russo nella regione di Karbin (Manciuria) rifiutando di obbedire agli ufficiali. Si temono complicazioni. La situazione diventa sempre più critica. « Il successo dei giapponesi provocherà certamente una rivolta di cinesi anche se la Cina non interverrà ufficialmente. A Pietroburgo si considerano con tristezza gli ultimi avvenimenti e si pensa alle conseguenze che potrebbe avere una nuova sconfitta di Kuropatkine ».

Una profezia su Kuropatkine.

Parigi, 9. — Il Matin di stamane ha questo curioso dispaccio da Pietroburgo: « Alcuni spiritisti hanno avuto la curiosità di evocare lo spirito di Makaroff, che, rispondendo a una domanda intorno alla sorte del generale Kuropatkine comandante delle forze di terra nell'Estremo Oriente, avrebbe detto che il generale morirà il 10 giugno verso le 3 del pomeriggio ».

Parpagnoli espulso dalla Federazione del Libro.

Roma, 9. — I tipografi della federazione del Libro si riunirono nuovamente per discutere sulla relazione pubblicata dalla commissione d'inchiesta sullo sciopero dei tipografi. Dopo un animata discussione si passò alla votazione per la radiazione dei colleghi Parpagnoli, Belardi e degli altri del Comitato dello sciopero i quali contravvennero agli articoli dello Statuto fondamentale e allo statuto della sessione.

Furono favorevoli alla radiazione 164 votanti e contro 37.

E così il grande Parpagnoli è stato liquidato dai suoi stessi compagni. Giusto castigo alla sua grande megalomania.

DALLA PROVINCIA

Castioni di strada

9 maggio.

Stamane alle ore 9 precise ebbimo qui la vista sgradita di una piccola tromba marina che, venuta dal sud, attraversò il paese sulla piazza della Colonna, facendo volare le tegole di parecchi tetti circostanti, sopra una zona di circa venti metri di larghezza. Una casa si ebbe asportato il muro templare dell'attiguo fenile, che minacciava rovina. Fortuna che gli abitanti erano assenti. Il passaggio della meteora, oltreché dai danni succeduti, è seguito da alberi divelti, e parte anche di grosso fusto strappati dal terreno, tettoie di paglia, palizzate di orti e depositi di stramaglie asportate o sparagliate. Del resto molta paura ma fortunatamente nessuna disgrazia alle persone. Meglio così. Dio ci guardi di peggio.

Codroipo

9 maggio.

Sfraccellato da un treno nel Canaè. E' giunta la notizia da Hamilton (Canada) che l'operato Florio Cappellani di Biauzzo, (Codroipo) da un anno circa colà emigrato è rimasto vittima sotto un treno ferroviario. Si esclude trattarsi di suicidio. Credeasi che il Cappellani, preso dal vino, si sia addormentato lungo il binario. Da qui la disgrazia.

Travesio

10 maggio.

Grandinata. Ieri verso le 10 una forte grandinata si rovesciò sul nostro paese. Il nubifragio durò circa 20 minuti. I danni a quanto pare sono limitati.

Enemonzo

9 maggio.

Sotto la corriera. Domenica nel pomeriggio mentre la diligenza postale moveva da Ampezzo per Tolmezzo a circa 100 metri sopra il nostro paese, un viaggiatore preso un po' dal vino cadde da cassetta rimanendo travolto sotto la pesante vettura. Il disgraziato riportò grave ferita alla testa. Il suo stato è gravissimo.

Il processo per il disastro di Beano alla nostra Corte d'Assise

L'inchiesta ferroviaria.

Contemporaneamente alla governativa fu nominata una commissione composta dagli ingegneri cav. Rosvaldo Stocchi, cav. Gaetano Lendini e cav. Francesco De Roberto, per una inchiesta ferroviaria. La commissione procedette alle sue indagini nei giorni 30 e 31 agosto, e 1, 2 e 3 settembre accedendo anche sul posto nel giorno 2.

Si riunì poi nel giorno 4 settembre a Bologna per formulare le proprie conclusioni e il 24 dello stesso mese per concordare definitivamente la relazione.

In base alle moltissime considerazioni d'indole tecnica, contenute nell'ampio volume, la Commissione ritiene di dover scindere le responsabilità, emerse dall'inchiesta, in due categorie. La prima riguardante il personale che colla inosservanza di prescrizioni fondamentali del regolamento fu causa principale dell'accidente; la seconda relativa al personale che, trasgredendo altre prescrizioni regolamentari, ommise, o si trovò nell'impossibilità di fare quanto avrebbe potuto per evitare il disastro od almeno per attenuare le conseguenze.

Alla prima categoria furono ascritte le responsabilità degli agenti Benvenuto Biagioni macchinista, Antonio Marin fuochista, (morto), e Leonardo Valente capo stazione di Pasianno.

Alla seconda, quelle del capo treno Carlo Bisoffi, del deviatore Benedetto Benedetti, del guardiano Valentino Della Sava, Pavan Luigi, nonché dell'applicato presso la stazione di Udine Vito Masotti.

Il processo — Gli accusati.

Domani adunque davanti ai nostri giurati si svolgerà il processo relativo a questo doloroso fatto. Al banco degli accusati siederanno i presunti colpevoli del disastro che sono:

Il capostazione di Pasianno Schiavonesco, Leonardo Valente che sarà difeso dall'avv. Giovanni Levi e dall'avv. Di Benedetto di Roma;

Il capotreno del convoglio militare Carlo Bisoffi che sarà difeso dall'avv. Bertacchi e dall'avv. Boriosi di Milano;

Il deviatore Benedetto Benedetti che sarà difeso dall'avv. Emilio Driussi.

D'ufficio saranno aggregati come difensori anche gli avv. Ballini, Marò e Tavasani.

Il civilmente responsabile comm. Secondo Borgnini, come già dicemmo, si farà rappresentare da un legale e crediamo che interverrà all'udienza.

La corte.

La corte sarà composta dal consigliere della corte d'appello cav. Sommariva e dai giudici Manara e Solmi. Procuratore generale il cav. Specher, cancelliere Febbo.

Le costituzioni di parte civile.

Ridiamo l'elenco completo dei costituiti parte civile col loro rispettivi patrocinatori:

Agostini Attilio pizzicagnolo da S. Martino di Lupari; avv. Caratti-Celotti.

Alati Vincenzo, Baguara Calabria; Pugliese-Antonini.

Alberghini Guido; Caratti-Celotti.

Alfaro Alfredo, tenente: id. id.

Amari co. Gabriele, tenente: id. id.

Bartolecci Virgilio, tenente: Pagani Cesa-Mamoli.

Bona comm. Giovanni, colonnello: Caratti-Celotti.

Bragato Alessandro, caporale: id. id.

Busà Antonino, sergente: id. id.

Gaspari Angelo, appuntato muricante: id. id.

Cappelletto Gaetano: id. id.

Carraro Aldo; Pagani-Cesa Mamoli.

Cassata Giuseppe, capitano: Capsoni.

Cappaglia cav. Federico, tenente colonnello, Billia G. B.

Chiantella Vittorio; Caratti Celotti.

Chiarante Carmine, maggiore: id. id.

Colonna nob. Prospero, tenente: id. id.

Conti Giacinto, musicante: Capsoni.

Corso Giuseppe, musicante: Caratti-Celotti.

Cosci Dario, tenente: id. id.

Cressati Corso, tenente: Capsoni.

Crisi Francesco, sottotenente: id. id.

D'Afranto Rosalia ved. Mauro: Caratti-Celotti.

Della Nece Aldo, capitano: id. id.

De Marco Domenico, musicante: id. id.

Fallari Nicolò: id. id.

Ferrando Ernesto: id. id.

Ferrari Luigi: id. id.

Fiorello Antonio: id. id.

Fusci Luigi, tenente: id. id.

Fucio Aniello: id. id.

Gambarini Clemente, caporale: id. id.

Gelodi Alfredo, capitano: Billia-Schiavi.

Ghetti Carlo: Caratti Celotti.

Ghio Giacomo: id. id.

Giacomo Romano, musicante: id. id.

Gilberti Antonio, capor. music.: id. id.

Giovanorri Benedetto: Capsoni.

Guardamagna Edoardo: Celotti Caratti.

Levi Minzi Aldo, capitano: id. id.

Lipani Francesco, maresciallo: id. id.

Lipari Mariano, capitano: id. id.

Lombardo Tomaso, furiere: id. id.

Lucadello Pietro: id. id.

Lupo Angelo, furiere: id. id.

Malagutti Antonio: id. id.

Manf'vanni Giuseppe: id. id.

Maradini Pietro: id. id.

Morgaglione Luigi, musicante: id. id.

Mastropasqua Giuseppe, capitano: Mamoli Pagani Cesa.

Marzaro Giuseppe, caporale: Celotti-Caratti.

Milano Domenico, capitano: id. id.

Mambelli Gaspare: id. id.

Negri Giovanni, musicante: id. id.

Notari Robertino ved. Superchi: id. id.

Pareschi Giovanni: Di Capriacco-Valsecchi.

Pasquetto Natale: Caratti-Celotti.

Peloso Angelo, caporale: id. id.

Persico Giuseppe: id. id.

Piana Salvatore, tenente: id. id.

Pieretto Luigi: id. id.

Puglia Marco: id. id.

Puntari Alati Teresa: Pugliese-Antonini.

Redentore Giuseppe: Caratti-Celotti.

Restivo Enrico, tenente: id. id.

Rizzolo Giacinto: id. id.

Rizzotto Pasquale, musicante: id. id.

Romano Giovanni, sottotenente: id. id.

Ruva Giovanni: id. id.

Sabatini Domenico: id. id.

Sangiorgi Domenico: id. id.

Scaldfarro Marco: id. id.

Scaravatti Luigi, commissionario: Di Capriacco.

Signoretto Antonio, tenente: Mamoli-Pegani Cesa.

Superchi Giuseppe: Celotti-Caratti.

Tojocchi Pasquale: id. id.

Tofano Antonio: id. id.

Tortora Anselmo: id. id.

Trapolino Giovanni, fur. mag.: id. id.

Varanese Donato: id. id.

Vigato Angelo, capor.: Di Capriacco.

Vitadello Giuseppe: Celotti-Caratti.

Zampa Giovanni, capor. magg.: id. id.

Zanelli Giovanni: id. id.

Zanini Umberto: id. id.

Zirilli Giovanni, capor. music.: id. id.

Zuliani Giovanni, zoccolajo di S. Martino di Lupari: id. id.

Burlini Domenico, con gli avv. Nimis, Billia, Schiavi, Antonini e Dall'Acqua di Padova.

Di Marchi Agostino, con avv. Nimis, Antonini, Toderini.

Russo Rodolfo, con avv. Nimis, Billia, Schiavi.

Queste tre P. C. furono sentite in istruttoria; non lo furono invece le seguenti:

Rizzoli Linda in Antonio vedova del macchinista Biagioni Benvenuto, costituitasi il 26 aprile: avv. Comelli, Antonini.

Marin Valentino e Pali Teresa coniugi di Venezia, genitori del fuochista Marin, con verbale 27 aprile: avv. Comelli, Malnati, Antonini.

Alessio Guallardo di Crispino, con verbale 26 aprile: avv. Di Capriacco, Valsecchi. Totale 94 costituzioni P. C.

Parti lese non costituite P. C.

Angeli Gio. Batta, Amico Giuseppe, Argento Angelo, Benedetti Giuseppe, Bovio Vittorio, Brunelli Quinto, Cavicchi Carlo, Casadei Gaspare, Caricchi Enrico, Canetto Modesto, Cavallini Alessandro, Crocetti Giulio, Colantuomo Pietro, Capocchi Vincenzo, Dorotani Cosimo, Dolcetto Gaspare, Dal Bò Anacleto, Flaminio Carlo, Fantolini Carlo, Giorgetti Angelo, Ghizzo Pietro, Melito Pietro, Manprinato Italo, Moroni Giuseppe, Mistrali Giuseppe, Monti Amelio, Martella Angelo, Orfellini Marsilio, Orlando Domenico, Prandini Giuseppe, Pertile Antonio, Paoli Alfredo, Pavan Narciso, Pozzato Luigi, Petrucci Giuseppe, Petri Mario, Petropino Remo, Riva Giovanni, Ricci Sebastiano, Rolli Ginerio, Rapisardi Sebastiano, Salvagnini Albano, Spina Domenico, Scalabrini Filiberto, Simonetti Luigi, Sparone Eustachio, Travagli Costantino, Visentini Romano, Volpon Giocondo, Zambonin Giovanni.

In tutto 52, delle quali molti addivennero già con l'Adriatica ad un amichevole componimento.

Testi a difesa.

Per il deviatore Benedetto Benedetti: Fabris Pietro, capo squadra — Di Filippo Luigi, guardia campestre — Degan Gaetano, deviatore — Modotti Quinto, giudice conciliatore, tutti di Pasianno Schiavonesco — Taschera Luigi, sorvegliante, Udine — Ferrari Umberto, capo stazione, Fratta di Scille — Simeoni Eugenio, segretario del capo conduttore — Dalla Libera Bernardo, deviatore — Porti Odovardo, manovratore e Cantarutti cav. uff. G. B. tutti di Udine.

Per il capo treno Carlo Bisoffi: Fracasso Francesco, capo conduttore principale — Gatti Domenico, Ricobon Antonio, Bergamini Ulderico, Rebay Costantino, capi treno — Giuliani Giuseppe, oste — Poletto Luigi, Lestani Vittorio, Pinesi Arturo e Pivatolo Carlo, conduttori — Tosato Giovanni, guardia freno e Chiaruttini prof. Ettore, tutti da Udine — Zorzan Raimondo, conduttore, da Venezia — Piazetta cav. Giovanni, da Mantova e i relatori della due inchieste.

per il Valente, e Giuseppe Bellini sindaco repubblicano di Forlì, alla P. C.

Nuovi accordi.

Sappiamo che il tenente Signoretti si è accordato, con la società ferroviaria, dietro una liquidazione di danni in 90 mila lire.

L'animazione della città.

Con tutti i treni provenienti da Venezia giunsero nella nostra città numerosi militari, testimoni ed avvocati. Tutti gli alberghi zeppi di viaggiatori.

Ai poveri morti.

Stamane, il colonnello Bona, il maggiore, tre capitani, diversi ufficiali e soldati fra i quali molti congedati e qualche ferito, in tutto circa una ottantina di persone, si recarono al cimitero a deporre una corona sulla tomba dei poveri morti. Il colonnello pronunciò un commovente discorso.

Il processo.

Una folla di persone sin dalle 9 del mattino invade il cortile della Corte d'assise, ansiosa di assistere al processo.

Alle 10.15 quando si aprono i battenti dei posti riservati al pubblico, tutti si precipitano innanzi per trovarsi un posto.

Dieci minuti più tardi entra la Corte composta, come dicemmo, dal cav. Sommariva, presidente, dai giudici Manara e Solmi, dal P. M. Specher e dal cancelliere Febeo.

Gli imputati.

Alle 10.10 entro gli imputati. Il capotreno Bisceffo, il capostazione Valente, ed il deviatore Benedetto. Manca il Borgini, per il quale risponde l'avv. Marigonda.

Il Presidente esaurisce le solite formule per la generalità degli imputati.

Nessuno di essi ebbe mai rapporti con la giustizia.

Terminato ciò si passa all'appello dei giurati ed alla costituzione della giuria, che stante l'ora tarda viene rimandata al pomeriggio.

Gli avvocati.

Sono presenti all'udienza i seguenti avvocati:

Labriola Arturo, onorevole Mariotti di Fano, prof. Stoppato di Padova, Pagani Cesa di Treviso, Mainati di Milano, Dall'Acqua di Padova, Valsecchi di Venezia, Bizzarini di Padova, Melloni Guglielmo di Bologna, Tozzi di Roma, Pugliese di Palmi (Calabria), on. Borciani di Reggio Emilia, on. Brenini di Parma, on. Caratti, Celotti, co. Caporaccio, Billia, Schiavi, Antonini, Comelli, Nimis, Capsoni, Linuzza, Chiussi di Udine, prof. Cogliolo di Genova, Indri di Padova, Zanetti di Venezia, Cavalieri di Adria, Ancona di Rovigo, Vecchini di Ancona, Agostinelli Arturo di Ancona.

Al sig. avv. Giuseppe Cosattini,

mi capita tra' mani un numero vecchio della Patria del Friuli — quello del 2 corr. — nel quale trovo queste parole dette da lei a Paderno nella festa del primo maggio e che mi riguardano:

« La festa si tiene oggi a Paderno per un mera combinazione. Dovevamo andare ai Rizzi, ma invece venimmo qui perchè un prete di Rizzi ha creduto di dire che i lavori sono il fumo e lui la bragia. »

A parte che non capisco il valore logico dell'ultimo periodo, vorrebbe essere tanto gentile o almeno tanto leale di dirmi dove e quando il prete di Rizzi disse tali parole?

Sac. Leonardo Cantoni capp. di Rizzi

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 11 — s. Majolo a.

Fiere e mercati della provincia.

Casarsa, Mortegliano, Sacile.

Obolo pel s. Padre.

Somma precedente L. 1547.74
Parrocchia di Montenas e Capellania di Flaiapano » 7.53
Parrocchia di Colloredo di Mont'Albano » 7.50
D. Giovanni Stucico, Castel del Monte (Civiale) » 2.—

Somma totale L. 1564.77

Pegli abbonati di città.

I nostri abbonati di città o non avranno ricevuto o avranno ricevuto in ritardo ieri il giornale il motivo è questo: l'uomo incaricato del recapito e che adempiva all'incarico mediante la moglie e il figlio, volle ieri fare un colpo di stato alla Napoleone I e si rifiutò di provvedere per il recapito. Non un preavviso, non una dilazione di ventiquattro ore — nulla... Fu inesorabile con noi, perchè noi non fummo inesorabili verso di lui!

Spiegato il motivo, domandiamo scusa agli abbonati per una colpa non nostra.

La riunioni degli impiegati postali e telegrafici.

Diamo oggi questo cenno di cronaca che ieri dovemmo sopprimere per mancanza di spazio.

Domenica sera gli impiegati postali e telegrafici iscritti alla federazione italiana, si riunirono nella sala Cacchini per la presentazione del presidente onorario on. Caratti.

L'on. Caratti è accolto al suo apparire da calorosi applausi.

Il presidente effettivo signor Levi pronuncia un breve discorso di presentazione, invitando i presenti a gridare viva l'on. Caratti.

Questi rispose ringraziando dell'affettuosa accoglienza fattagli: Informa poi ch'ebbe occasione di parlare a Roma con l'on. Turati e col ministro Stelluti Scala. Disse che quest'ultimo sta occupandosi seriamente del miglioramento della classe degli impiegati postali e che sta pensando di trasformare gli assistenti. 500 ne verranno trasformati in questo esercizio gli altri 1000 negli esercizi successivi. Fra gli altri benefici il ministro ha pensato di elevare gli stipendi per una somma di L. 4.680.000.

L'oratore chiuse il suo discorso invitando gli impiegati ad accettare per ora questi miglioramenti.

Vengono poscia letti i telegrammi di adesione delle sezioni di Pordenone-Pontebba e dell'ufficiale postale di Gemona.

Il cons. Bon pronuncia un lungo discorso mettendo in rilievo la miseria dell'ultima categoria degli impiegati.

Infine venne servito un suntuoso rinfresco inaffiato dallo champagne. Il signor Ottolenghi a nome dagli impiegati porta un saluto alla stampa.

Sul Giappone.

E' la conferenza che dirà stasera — ore 8 1/2 — al teatro Minerva il tenente di marina cav. Eugenio Chiminelli.

L'aspettativa per questa conferenza oltre modo istruttiva e di attualità è a ragione grande. Vi saranno circa 40 proiezioni.

La seduta del Comitato di soccorso pel disastro di Beano.

Si riunì ieri alle ore 17, nella sala del Club Unione gentilmente concessa, il Comitato di soccorso per le vittime del disastro di Beano.

Della Presidenza onoraria erano presenti il sig. Braidotti Aurelio in rappresentanza del Sindaco di Udine, il Senatore conte comm. Antonino di Prampero, il grande Ufficiale on. Elio Morpurgo; giustificato il comm. Michele Perissini.

Della Presidenza effettiva del Comitato erano presenti il cav. ing. Guglielmo Heimann, l'on. avv. G. B. Billia, l'on. avv. conte Umberto Caratti, il prof. dott. Guido Barghiz, il dott. Giuseppe Urbanis, il dott. Eugenio Linuzza.

Il dott. Eugenio Linuzza diede lettura della relazione sull'Operato del Comitato.

Il Senatore di Prampero plaudendo all'opera compiuta, propone che si approvì la relazione letta dal Segretario. Il Comitato unanime approva.

Il dott. Giuseppe Urbanis Cassiere comunica i conti ed i documenti di appoggio. Data lettura del Bilancio il Comitato all'unanimità lo approva.

Si decide di provvedere con la somma rimanente al soggiorno in Udine dei danneggiati che compariranno alla Corte d'Assise senza diritto ad indennità ed agli altri bisogni che potranno presentarsi, salvo il decidere in seguito sull'eventuale ulteriore avanzo, in ogni modo dovrà essere speso con gli stessi intendimenti ed ai medesimi fini delle somme finora erogate.

Ancora dei biglietti bancari che andranno in prescrizione.

Il Ministero del Tesoro comunica: « Col 30 giugno 1904 tutti i biglietti bancari di vecchio tipo, dei tagli da centesimi 50, lire 1, 2, 5, 10, 20, 100, 200, 500 e 1000, cadranno in prescrizione. »

Questi biglietti potranno, sino a tutto il giorno suddetto, essere cambiati a vista in valuta legale, ed accettati, nei versamenti, dalla Tesoreria centrale del Regno e dalle sezioni di R. Tesoreria provinciale, e da tutti i cassieri dello Stato, compresi i ricevitori del registro e del demanio, i magazzinieri delle private e gli uffici postali.

I biglietti bancari da lire 25, passati a debito dello Stato e non ancora surrogati con biglietti di Stato di pari valore, verranno egualmente accettati nei versamenti da tutti i cassieri e contabili dello Stato.

Dopo il 30 giugno 1904, rimarranno in circolazione legale i biglietti bancari dei soli tagli da lire 50, 100, 500 e 1000, emessi dalla Banca d'Italia, dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia, i quali portano il contrassegno governativo a stampa in colore rosso vermigliato, che consta di due parti, e cioè:

Sul recto — ossia nel prospetto del biglietto, rappresenta in effigie l'Italia, veduta di profilo e rivolta verso la sinistra del riguardante, entro un disco di 17 millimetri di diametro.

Sul verso — ossia nel rovescio del biglietto, consta della leggenda « decreto ministeriale del 30 luglio 1896 », in corrispondenza alla effigie dell'Italia impressa sul recto.

Il cennato contrassegno è applicato entro il disco circolare sulla metà del fregio inferiore nei biglietti della Banca d'Italia e in quelli del Banco di Sicilia, e sulla metà del fregio superiore, nei biglietti del Banco di Napoli.

A partire dal 1.° luglio 1904 i biglietti bancari, di qualunque taglio, non muniti di detto contrassegno rosso vermigliato non avranno più valore.

Raccomandiamo dunque ai nostri lettori di stare attenti!

Echi del fermento di ieri.

Le condizioni del Capovia sono stazionarie. Il feritore non fu peranco arrestato.

Beneficenza.

Il cav. sig. Angelo Loschi ha offerto alla società delle Signore della Carità L. 25 quale residuo delle obbligazioni fatte da taluni Benefattori a favore della testè decessa Anna Nigg che veniva ricoverata presso le Ancelle della Carità. La società riconoscente ringrazia.

Circo Zavatta.

Questa sera alle ore 8 1/4 interessante spettacolo. Più avrà luogo l'importante sfida di lotta greco-romana fra il signor Armando ed uno studente di Udine.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 maggio 1904:

Table with columns for Oblighazioni, Cambi (cheques - a vista), and various bank rates (Fondaria Banca It., Cassa r., Ist. Ital. Roma, etc.)

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Banca Cooperativa Udinese (Società Anonima)

Situazione al 30 aprile 1904. XX.° Esercizio.

Table showing financial data: CAPITALE SOCIALE, Capit. versato (Azioni N. 8971, Soci » 1534), Fondo di Riserva, Fondo di Riserva straordin. per infortuni, oscillaz. valori.

ATTIVO.

Table showing assets: Cassa, Portafoglio, Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci, Conti Correnti garantiti, Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca, Debitori diversi, Corrispondenti Bancari, Corrispondenti diversi, Stabili e mobili di proprietà della Banca, Effetti per l'incasso, Cauzione ipotecaria.

Totale dell'Attivo L. 3,511,732.55

Valori di terzi in deposito: cauzione operazioni diverse L. 167,555.55, imp. » 25,000.—, liberi e vol. » 91,378.07

Totale Generale L. 3,795,666.17

PASSIVO.

Table showing liabilities: Depositi in conto corrente L. 533,812.44, a risp. » 1,811,549.52, a p. risp. » 103,639.80, Cassa Prev. degli impieg. » 10,253.74, Corrispondenti Bancari » 69,247.69, Corrispondenti diversi » 580,108.13, Creditori diversi » 19,186.13, Dividendi » 10,888.94, Utili 1903 a rifusioni interessi a soci » 1,551.05

Totale del Passivo L. 3,140,287.44

Depositanti per valori: a cauzione operazioni diverse L. 167,555.55, cauz. imp. » 25,000.—, liberi e vol. » 91,378.07, Capit. Sociale e Riserve » 345,403.32

Rendite e Spese: Utili corrente esercizio e risc. a. p. L. 70,817.75, Interessi passivi, tasse, sp. » 44,775.96

Residuo Utili da liquid. » 26,041.79

Totale Generale L. 3,795,666.17

Udine, li 3 maggio 1904.

IL PRESIDENTE G. B. SPEZZOTTI

IL SINDACO IL DIRETTORE Avv. O. SARTOGO G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci.

Emette azioni a L. 38.25 cadauna. Sconto effetti di comm. 4 1/2 5 1/2 0/0) senza provv. Prestiti su cambiali a due firme fino a 6 mesi 5 1/2 e 6 0/0) Accordi convenzioni sopra valori pubblici ed industriali 5 1/2 0/0. Apre Conti correnti verso garanzia reale. — Fa il servizio di Cassa per conto terzi. Emette, gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli.

Prende somme: in Conto corrente con cheques al 3 1/2 0/0 in deposito a risparmio al Portatore al 3 1/2 e 4 0/0. in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0 — Il tutto netto da ricchezza mobile.

in Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa fruttiferi, interessi da convenirsi. Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento. I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative si accorda tassi di favore. Ai Soci ce fecero operazioni di sconto o prestito verrà ripartito il 10 0/0 dagli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

LA COMPAGNIA di Assicurazioni Grandine e di riassicurazioni "MERIDIONALE" Società Anonima per Azioni. CAPITALE VERSATO L. 3,150,000 00 RISERVA » 3,314,246 32 TOTALE L. 6,464,246 32 SEDE DI VENEZIA presso la RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ annunzia che dal 1° APRILE assume l'assicurazione dei prodotti campestri contro i Danni della Grandine

Assicurazioni a premio fisso con e senza franchigia. Partecipazione senza aumento premio agli utili industriali del triennio a tutti gli associati. Abbuono del 5 per cento del premio versato a tutte le polizze continuative anche se danneggiate. Pagamento senza sconto quindici giorni dopo la liquidazione. AGENTE PRINCIPALE IN UDINE Signora M. CERNAZAI vedova Dott. LUIGI BRAIDA rappresentata dal Dott. E. MONICI VIA MANIN - N. 20.

Inserzioni in terza pagina a prezzi discreti.

Ditta PASQUALE TREMONTI UDINE - Via Poscolle - UDINE. Impianti completi di Latterie. DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc. Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine). J, 1.50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. L. 9 franco nel Regno

L. Marchi CASA DI CONFEZIONE Mantelli - Costumi - Blouses Biancheria Confezionata Corredi da Sposa e da Casa. Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie Novembre 1900 — Regionale Settembre 1903

AVVISO La Cantina Ditta Morassutti in Paolo San Vito al Tagliamento OFFRE ai Signori Osti, ed Albergatori, alle Spettabili Cooperative di consumo ed a quanti potrebbero approfittarne, ottimo vino bianco e nero a prezzi straordinariamente miti. Per distanze inferiori ai 25 chilometri e per quantità minime di 25 Ettolitri essa s'assume il trasporto del Vino, al domicilio del compratore. Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUE N. 5 Tolmezzo Malattie chirurgiche e delle donne Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

**FONDERIE ARTISTICHE**  
DI  
**FRANCESCO BROILI**  
Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

**Premiate**

con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero



**Premiate**

recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.  
Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

\* **Pagamenti in rate annuali** \*

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

## La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio. E la stessa è in grado di assumere

### Qualunque commissione.

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.  
Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.30	8.3	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.19	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17	O. 15.37	19.20	O. 20.15	20.53
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.45	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 5.54	6.20	M. 6.35	7.02
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20	M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.03
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.33	M. 15.05	15.37	M. 17.15	17.46
D. 7.59	9.55	D. 9.38	11.45	M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
O. 10.35	13.33	O. 14.30	17.03	<b>Udine</b>		<b>Trieste</b>	
D. 17.10	20.45	O. 15.55	19.40	<b>S. Giorgio Trieste</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.10 D. 9.01	10.47	M. 8.10	8.58
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 13.16 D. 16.46	19.46	D. 6.12 M. 9.10	9.58
O. 6.25	8.20	A. 8.25	11.6	M. 17.56 D. 20.50	22.36	M. 12.30 M. 14.50	15.50
D. 8.45	11.28	M. 9.45	12.50	M. 19.25 D. 20.34	—	D. 17.30 M. 20.53	21.39
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20.45	<b>Udine</b>		<b>Venezia</b>	
O. 17.35	20.30	D. 21.25	7.32	<b>S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		M. 7.10 D. 8.4	10.45	M. 8.10	8.58
O. 9.15	10.45	O. 8.15	8.53	M. 12.16 M. 14.5	18.20	D. 7.45	9.58
M. 14.35	15.35	M. 13.15	14.45	M. 17.56 D. 18.57	21.30	M. 10.55 M. 14.50	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 19.25	20.31	D. 18.50 M. 20.53	21.39

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE**

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 16. — 18.15  
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 15.35 19.45 21.35  
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55  
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45

## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.  
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

### OMBRELLI E OMBRELLINI

**ASSORTIMENTO** bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

**Veli per Stacci e Buratti**  
Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

\* **PREZZI MODICISSIMI** \*

## GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

### SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

## R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

**OCCASIONE FAVOREVOLE**

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:  
Uno SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.  
Numero QUATTRO LAMPADE in ottone argentate diametro 33 centimetri.  
ARMONIU USATO.  
DUE CONFESSIONALI tutto noce in buonissimo stato.

GONFALONE rosso del SS. Sacramento.  
DUE TORCIERI in legno dorato.  
CROCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in pietra artificiale: monumentino adatto a cimiteri, piazze, crocevie ecc.  
QUATTRO LANTERNINI in ottone lucidato altezza metri 0.52.  
TRONETTO per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato.

**Pianeta reclame** in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di **Lire 25.**

### F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri  
Specialità lavori in marmi e pietre artificiali  
UDINE — Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta — UDINE

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.